

Hop on Hop off

Daide Ignoto

HOP ON

HOP OFF

racconto

*A Sandra...
e a tutti gli amici più intimi e non
che hanno condiviso con me questa esperienza.*

Prologo

Un viaggio. A volte un viaggio può cambiare la vita. Così dice un'antica frase pronunciata da qualcuno ma ascoltata, ripetuta e usata da tempo e da molta gente. Non è dato sapere se ci sia un fondo di verità in queste brevi parole, probabilmente sì, sicuramente quello che ha rappresentato per Davide questa esperienza a Londra è qualcosa di veramente importante che gli rimarrà dentro per tutta la vita, poiché ha potuto vivere attimi di eccezionale passione, ha avuto modo di crescere sia a livello culturale che personale. Per la prima volta nella sua vita si è allontanato da casa ed è andato ad affrontare qualcosa che va al di là della possibilità di imparare una lingua diversa, raggiungendo una consapevolezza generale dei suoi mezzi e una curiosità infantile alla scoperta di nuovi luoghi, nuova gente culturalmente differente, ma soprattutto vivendo attimi veramente intensi che apparterranno solamente al suo intimo. Cambia la visuale delle cose ed il ritmo della vita, sono stravolte le quotidiane abitudini cui si è solito avere nella propria casa, insorge uno spirito di adattamento che risulta fondamentale per la convivenza con altre persone, ma cosa più importante si scopre un senso di libertà ed indipendenza mai avuto prima.

La città, inoltre, ha un suo fascino particolare, fuori del comune, differente da tutto e incide molto

**sull'esperienza trasformandosi in un'isola multi etnica
che racchiude in sé qualcosa di misterioso che lega chi-
unque ci viva...**

PARTE PRIMA

1

Non è una serata come le altre e questo si deduce dal fatto che tutti, compreso me, sono consapevoli che l'indomani non ci saremmo più visti per un periodo più o meno lungo e, quando si è abituati ad incontrarsi ogni giorno, la separazione rende speciale la vigilia. E' una fredda sera d'inverno, come la maggior parte delle volte a Milano, riuniti ci sono quasi tutti i miei amici. Avrei voluto una classica serata all'oramai conosciuto Mayflower, storico pub dei navigli, teatro di molte notti passate insieme, di bevute in allegria grazie alla ormai mitica Gordon Finest Gold, dal gusto corposo e che con i suoi 10 gradi accende i sensi anche della persona più scettica, ed invece ci siamo diretti all'Autogrill, giusto un luogo di appuntamento comodo per tutti, per finire poi al nostro solito punto d'incontro al termine della serata, almeno per quei tempi: sotto casa di Diego. Una molteplice unione d'emozioni avvolge in questi momenti mente e cuore, un insieme di sentimenti che non sono facili da descrivere, ma che assomigliano ad un cocktail di paura, malinconia, tristezza e allo stesso tempo forza, curiosità e gioia, stabilendo un contatto d'estremo piacere che in pochi attimi della vita d'ogni uomo è possibile sentire.

“Allora ci siamo?”

Barbara mi guarda interrogativa e con lo sguardo triste.

“Eh già, è arrivato il momento...”

“Ciao Dado!”

Vincenzo mi abbraccia.

“Bella terrone!”

Diego, Alessandro e Andrea, i miei migliori amici e compagni di molte avventure, mi sorridono mentre ora Barbara e Denise piangono.

Ora li vedo, li guardo, sorrido perché so che per un tempo indefinito non avrò più i loro occhi di fronte ai miei e nel mio cuore sento questa stretta forte che sale, cerco di non pensare al distacco ma alla gioia di averli qui con me ora. Ad uno ad uno li saluto, per ognuno cerco semplicemente di regalare l'affetto che provo, perché in queste situazioni si vorrebbero dire tantissime cose, ma alla fine si finisce comunemente per dimenticarne altre, quindi anche un silenzio inaspettato rappresenta una trasmissione d'emozione talvolta più grande di qualsiasi parola.

Così eccomi già in macchina, mentre percorro il tragitto, così breve e così lungo allo stesso tempo, che mi separa da casa, ora solo. Passo davanti alla mia vecchia scuola media, osservo la strada, le case, gli alberi a lato, supero la Carrozzeria Erario, da sempre presente qui a Cesano Boscone, attraverso rapido la rotonda, di fianco il panificio Gilio, spesso capitava che passassi a prendermi una bella focaccia genovese per la mattinata a scuola.

“I proprietari mi han visto crescere.”

Pensavo, mentre svoltavo per Via Silvio Pellico, ad angolo l'edicola con, in risalto, l'insegna “L'Unità.” Parcheggio in un attimo e sono in casa. Impossibile descrivere i pensieri di questi istanti. Una frazione di minuti che si prolunga anche qui, mentre sono seduto in cucina a fumarmi una sigaretta in compagnia della mia mente.

“Anche la mia casa dovrò salutare domani!”

Pensavo tra me e me.